Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 43

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 26 Ottobre 1902

Viene l'inverno

Siamo alle porte dell'inverno; le nevi che si vedono sulle alte montagne ce lo annunziano; ma prima che arrivi vogliamo fare i nostri conti.

D'inverno i lavori della campagna sono sospesi; gli emigrati sono ritornati dalla germania; pare che la natura stessa voglia che l'uomo si metta ad altri lavori. Quali? Lo diciamo subito.

Tanto in montagna che in pianura si aveva fin qui un modo strano di passare l'inverno. Quelli che avevano portato dalla germania qualche soldo, passavano l'inverno nelle osterie, bevendo e giocando. Quelli che non avevano denaro, rubavano la biava a casa per venderla, far denari e spenderli nella osteria. Quelli poi che non avevano nè biava in casa nè denari nel taccuino, passavano l'inverno nella stalla a dir male del prossimo e a far l'amore. Perciò l'inverno era considerato come una rovina per l'individuo e per la famiglia. Di fatti l'osteria, il giuoco, il ballo e l'amore occupavano la gioventù e gli uomini anche attempati e consumavano i loro denari e la loro roba. Così l'inverno era vizio e miseria. I debiti poi che si facevano durante l'inverno non erano pochi; si può calcolare che tre quarti dei debiti si facevano d'inverno e che dagli emigrati si mangiava non solamente il guadagno fatto nella passata stagione, ma parte anche del guadagno che si doveva fare la stagione prossima. Le *caparre* e le *sopra-caparre* corrono d'inverno.

—

Ora, noi non vogliamo assolutamente che i nostri lettori abbiano da passare così l'inverno. E non lo vogliamo per loro bene e pel bene delle loro famiglie. Mentre i lavori della campagna e della Germania sono sospesi, non vogliamo che siano il gioco, il ballo, l'osteria e l'amore il lavoro dei nostri lettori. Che cosa dunque dovranno fare?

Oh, c'è molto da fare; da fare c'è tutto il grande lavoro della organizzazione cattolica per migliorare la propria condizione morale ed economica. Che cosa è questa organizzazione? Noi ve la verremo spiegando durante l'inverno; ma intanto ve la annunziamo. La piccola cassa di risparmio, la cassa rurale, la società di mutuo soccorso, la società di assicurazione pel bestiame, la latteria sociale, la cooperativa di consumo, l'unione professionale, il comitato parrocchiale, la sezione giovani ecc. Dio mio, quanto lavoro pel prossimo inverno! Lavoro che renderà un vantaggio enorme pegli individui, per le famiglie, pel paese. Lavoro che tutti i cattolici di buona volontà possono fare, perchè in ogni paese una o l'altra di queste buone istituzioni — o anche tutte insieme — si possono fare.

—

Avete un bel dire che il lavoratore è trascurato, che il lavoratore è nella miseria; ma bisogna riflettere che non ultima causa della cattiva condizione dell'operaio è di non sapersi lui da se stesso aiutare e di non sapere risparmiare. E noi vogliamo che il lavoratore impari ad aiutarsi e a risparmiare. Le chiacchere dobbiamo lasciarle ai socialisti, che credono di aver fatto molto in favore della umanità quando hanno vomitato quattro insolenze e otto bestemmie; noi cattolici dobbiamo tenerci ai fatti. E per questi è favorevole l'inverno, durante il quale sono sospesi i lavori della campagna e della germania.

Cattolici, ricordatevi dunque che viene l'inverno.

La nomina del Presidente
dell'Opera dei Congressi

Il conte Giovanni Grosoli venne nominato Presidente generale dell'Opera dei congressi. Le doti eminenti dell'uomo, il suo attaccamento incrollabile alla Santa Sede, lo zelo instancabile nell'azione cattolica, ebbero per frutto le attestazioni di stima e di fiducia da esso a più riprese ricevute dal Santo Padre, la considerazione in cui è tenuto dall'Episcopato, l'amore e la stima ch'egli gode.

Noi, siamo lieti di questa nomina e nel mentre da queste colonne inviamo sentite espressioni di congratulazione al Conte Giovanni Grosoli, il nostro cuore si volge pieno d'affettuosa gratitudine alla Santa Sede, la quale con saggezza e prudenza tanto ammirabili provvide al buon andamento dell'azione cattolica.

Giovanni Grosoli nacque a Carpi il 20 agosto 1859.

Fin dall'infanzia fu condotto a Ferrara ove fu allevato nello studio delle classiche discipline, mentre il suo cuore veniva educato alla più soda pietà.

Il movimento cattolico lo ha avuto strenuo propagatore in tutta la Romagna, che in questo campo tanto gli deve, come a lui in buona parte deve la fondazione dell'*Avvenire* e la sua trasformazione in *Avvenire d'Italia*.

Il Santo Padre lo nominò Cameriere Segreto nel 1886, Commendatore di San Gregorio Magno nel 1888, Conte Romano nel 1896.

TEMPORALI VIOLENTI.

Vi furono la passata settimana violenti temporali nel mezzogiorno d'Italia. Il telegrafo è completamente interrotto con le Calabrie e la Sicilia.

Scoperta contro la grandine

Scrivono da Venezia al *Caffaro*:

« Riferendomi al breve accenno fattovi tempo addietro sulla scoperta contro la grandine del noto scienziato Idko, di cui il *Caffaro* si è altre volte occupato, ecco quanto ho potuto raccogliere.

L'invenzione si basa sul seguente principio scientifico: « non c'è grandine senza temporale, non c'è temporale senza un *maximum* di elettricità nell'aria »; per cui *eliminando* la causa *si eliminerebbe* l'effetto.

A tale scopo l'autore creò un genere di paragrandine a mezzo del quale verrebbe scaricata nella terra con azione lenta e continua l'elettricità che si trova nell'aria e quella che vi si accumula.

Secondo il prof. Idko, scaricando dall'aria l'elettricità, non solo si eviterebbe il fenomeno della grandine, ma si attenuerebbe sensibilmente la forza del temporale, perchè la tensione elettrica dell'atmosfera sarebbe minima.

Lo strumento è semplicissimo non solo, ma economico e di facile applicazione pratica. Esso consiste in una punta di rame nichelato, attaccata ad una semplice funicella di paglia che sta in comunicazione con una lastra di zinco che servirebbe da accumulatore. Il tutto sarebbe sostenuto da una pertica di dieci metri circa.

Confermandovi la notizia che in varie proprietà del Veneto si preparano delle esperienze, curerò a suo tempo di comunicarvi i risultati ».

Domanda poco.

Un giornale di Parigi dice che il signor Combes alla domanda d'autorizzazione dei Domenicani ha messo per condizione l'impegno formale di non più aprire nessuno stabilimento d'istruzione, di non più aprire alcuna cappella al pubblico, di non avere più di una casa per diocesi, di non portare l'abito dell'Ordine che nell'interno del convento...

Che cosa potrebbe domandare di meno? Solo dicesi che farà anche una aggiunta: ed è che non dicano... messa. E poi i massoni e i socialisti vengono a parlar di libertà!

Briganti che fanno fermare un treno.

La scorsa notte, a Tiflis, fra Mugan e Karatchin fu fatto fermare mediante segnali il treno speciale in cui viaggiava il ministro dei lavori pubblici principe Tilkoff. Una banda di briganti armati avevano assaltato la garretta del cantoniere. Allorchè il treno si fu formato; i briganti presero la fuga.

Assassinio per una prugna.

Lunedì sera, a Berlino, verso le 7, una bambina entrò nella bottega di un fruttaiuolo e rubò una prugna. Il fruttaiuolo la inseguì e la uccise con una revolverata! I passanti, indignati, diedero l'assalto alla bottega, demolendola. L'uccisore fu gravemente ferito. Venne trasportato all'ispettorato.

I VERI CORVI.

Come a Berra, come a Candela — così a Giarratana i socialisti han mandato i loro bravi omenoni a fare un'inchiesta. Sicuro; prima si sobilla e si eccita il proletariato fino a farsi fucilare; nel mentre infuria la dimostrazione e lavorano i fucili, si chiudono ben bene le finestre; a festa finita, si esce a fare l'inchiesta. A proposito della quale ultima inchiesta la *Nuova alba* di Milano scrive:

« Come già dopo i dolorosi fatti di Candela, i deputati socialisti e repubblicani si affrettano ora — a cose finite — a correre sul terreno insanguinato di Giarratana, per l'inchiesta. Noè è già sul posto; De Felice si prepara ad andarvi; Pantano è stato officiato perchè vada, e figuratevi se lascierà passar l'occasione di darsi un po' d'importanza.

Curiosissimo il telegramma col quale De Felice annunzia il suo gradimento all'invito. Egli raccomanda la calma... Buffone! La calma ci sarebbe stata sempre, se voi e i compagni vostri non aveste riscaldato i cervelli! »

Nave italiana assalita da pirati arabi.

Un telegramma da *Costantinopoli*, dice che alcuni pirati arabi assalirono parecchie navi italiane presso Massaua. Inseguiti da due cannoniere italiane, i pirati si rifugiarono nella baia di Midy, che le cannoniere bombardarono. Le navi italiane si recarono in seguito ad Hodeidah e protestarono presso le autorità turche reclamando la consegna dei pirati. Subito partirono per Midy numerosi soldati turchi, che però non rintracciarono i ladri marini. La Turchia è inquieta per il contegno delle autorità italiane.

Tra gli emigrati

Le peripezie d'un operaio.

Crociato, mio carissimo!

Se al finire di luglio ti desti premura di divulgare una nota di dolore, spero ugualmente che al finire del mese del Rosario, ti darai pur quella di far palese la nota della nostra contentezza.

I tuoi lettori, spero, ricorderanno ancora il triste annunzio della disgrazia successa tra noi: cioè di una impalcatura caduta con due operai, dei quali uno è morto. Il caduto, Calligaris Luigi di Branco, l'indomani del giorno fatale, fu interrogato dalle autorità; e sia perchè la mente del povero disgraziato era un po' (e non c'è da meravigliarsi) scossa, sia perchè l'interprete non era del tutto pratico della lingua e delle comminazioni della legge, sia perchè il funzionario a ciò incaricato ingrossò la responsabilità, fatto sta che il Calligaris oltre il danno, il malanno, le beffe, s'ebbe davvero anco l'uscio addosso.

Poichè agli ultimi di agosto, non del tutto ancora guarito, mentre trattenevasi nel giardino dell'Ospitale attendendo un amico per intendersi sull'andata a Monaco, ove erano chiamati al Regio Consolato per dare informazioni e ricevere istruzioni, fu, alla presenza di suo fratello, da un gendarme bruscamente arrestato e tradotto alle carceri di qui.

Il Calligaris, insieme all'amico, doveva andare al Consolato italiano per consultarsi sopra una citazione ricevuta in quei dì, con la quale gli si ordinava di presentarsi entro brevi giorni a rispondere in tribunale del fatto suo, cioè della colpa addebitatagli d'avere o smossi i puntelli o in qualunque altra maniera cagionato il crollo dell'impalcatura che fu cagione della caduta spaventosa dell'infelice Calligaris e del suo compagno Sebastiano Bichl, il quale morì poche ore dopo.

Condotto il Calligaris in carcere, l'amico andò lo stesso l'indomani a Monaco e tanto disse e tanto fece che l'Eccellentissimo Vice-Console e il medico addetto al Consolato s'impegnarono di prestare tutto il loro appoggio in favore del Calligaris. Anche il M. R. Don Francesco Cerobotaui, missionario, s'impegnò di andar lui pure personalmente a parlare in favore del povero disgraziato.

Altre due volte poi il suddetto amico fu al Consolato e potè, insieme al Console ed un avvocato, il dott. Schemma, preparare la difesa.

Di fatti ai due di questo mese si svolse il processo (rinviato ad istanza del Calligaris) nel Palazzo di Giustizia in Monaco; uditi i tre testi della parte avversa; udito un solo (l'amico) dei cinque in difesa; udito il medico che curò il Calligaris e un tecnico; sentita l'arringa dell'egregio avvocato difensore, il Calligaris Luigi venne assolto del tutto, anche dalle spese, fin quelle dell'avvocato!

Ora, mio carissimo *Crociato*, io vorrei che tu avessi l'ali e volassi dall'un capo all'altro del « bel paese » e magari anco fuori, onde tutti sappiano che qui in Baviera abbiamo chi veramente si prende a cuore gl'interessi di noi poveri emigranti.

Una lode va data all'Eccellentissimo Vice Console D.r Mondini, che non pago dall'aver *tanto fatto, il giorno* del processo volle presenziare la seduta e inoltre in quel di stesso accompagnò il Calligaris alla sede della Società assicuratrice sugl'infortuni (dove fu chiamato pure anche il medico che visitò il Calligaris) per giudicare sull'entità del casi e percepire l'indennizzo. E lodato va pure il simpatico giovane dott. Pezzoni, medico milanese, che non solo si è prestato amorevolmente pel caso, ma fu quattro volte a visitar il Calligaris in prigione a Monaco, dove era stato trasportato qualche

settimana dopo l'arresto, e fu largo di consigi e di conforti e lasciò pure al Caligaris un pezzo di 20 marchi! Lodi e grazie all'avvocato difensore che generosamente restituì trenta marchi datigli prima del processo; e grazie e gratitudine perenne a tutti, compreso il M. R. Cerebotani D. Francesco.

Viva il *Crociato!*

—

Un saluto dall'Alta Ungheria.

Nyustya Liker, 23 ottobre.

Caro *Piccolo Crociato*, tu che esci nella città di Udine, capitale del ridente Friuli, saluta la nostra patria. Per oltre cinque mesi tu sei venuto fin qui, nell'Alta Ungheria, a portarci le notizie del nostro paese e a tenerci compagnia. Continua pure a venire; tu sei la nostra contentezza in questi lontani paesi.

Tra due mesi speriamo di ritornare in patria. Un saluto ai friulani amici al grido di: Viva Maria! Viva il *Crociato!*

Puppa Rodolfo — Puppa Agostino di Glavons — Bortolotti Luigi — Bortolotti Giovanni — Bortolotti Pietro — Cividino Valentino di Maiano.

—

Per la Buona Stampa.

Operai di Branco (Feletto) lavoranti in Wellheim a mezzo del collettore Antonio Bernardino per incoraggiamento al *Piccolo Crociato* offrono L. 2.—
Offerta degli stessi al Vicario di Gesù Cristo L. 3.—

MUOIONO DI FAME.

Domenica scorsa al Hydepark ebbe luogo una grande dimostrazione di riservisti, che errano per Londra privi di pane, ed ai quali il Governo è debitore del soldo di parecchi mesi. I dimostranti portavano una bandiera con la scritta: « Concittadini aiutateci. Abbiamo combattuto per voi ed ora moriamo di fame ».

Il nuovo vaglia unico

L'officine carte-valori di Roma ha inviato a tutte le direzioni postali il nuovo vaglia unico che andrà in vigore il 1° novembre.

Gli attuali multiformi modelli di vaglia telegrafici, vaglia ordinari, vaglia militari, cartoline vaglia saranno tutti aboliti per dar luogo ad un tipo che sta come forma tra le cartoline vaglia ed i bullettini dei pacchi che si adoperano presentemente.

I nuovi cartoncini per vaglia saranno divisi in sei categorie a varii colori, del seguente costo, e validi ognuno per le seguenti somme:

Da cent. 5 per vaglia militare a lire 25 — da cent. 10 per vaglia ordinario a lire 10 — da cent. 20 per vaglia ordinario a lire 25 — da cent. 40 per vaglia ordinario a lire 50 — Da cent. 60 per vaglia ordinario a lire 75 — da cent. 80 per vaglia ordinario a lire 100.

In principio saranno vendibili soltanto dagli uffici postali, ma già si pensa di distribuirli, come le altre carte-valori, anche ai rivenditori delle privative.

Chi vorrà spedire un vaglia dovrà recarsi a comprar il modello corrispondente alla somma stabilita pagata soltanto la tassa iniziale, cioè i 10, 20, 40 cent. ecc.

Questo modello sarà riempito dal mittente, il quale vi segnerà il nome, cognome e indirizzo del destinatario, nonchè la somma ritornerà all'ufficio postale, che ritirerà il denaro e la cartolina, rilasciandone al mittente la relativa ricevuta.

E' l'ufficio postale stesso che penserà a spedire all'ufficio di destinazione il vaglia, raccomandandolo di propria iniziativa, sicchè saranno resi impossibili o almeno estremamente rari gli smarrimenti.

I vaglia si potranno continuare a fare come ora, fino a L. 100 ciascuno. Nei casi in cui la somma da spedirsi superasse le L. 100, il mittente pagherà all'ufficio postale, mentre versa il denaro, la differenza di tassa oltre gli 80 centesimi, e l'ufficio convertirà la maggior tassa in tanti segnatasse da applicarsi sul vaglia.

DIVORZIO FORZATO!

Essendo per finire l'ottobre, permetti, caro *Crociato*, che ti mandiamo dalla Stiria Alta quattro parole sul divorzio — giacchè sentiamo dire che questa stupida legge sarà presentata alla Camera dei deputati in novembre.

Ebbene, per chi si provvede con questa legge?... forse per noi emigranti?... Ah, con quella legge non si pensa a migliorare la nostra ben misera condizione, ma si pensa solo a contentare i capricci di alcuni malviventi, i quali vorrebbero ogni giorno cambiare moglie. Per noi invece quanto bene farebbe una legge che eliminasse il *divorzio forzato*, vale a dire il nostro divorzio; poichè noi siamo costretti a *divorziare* ogni anno per otto o nove mesi! E siamo costretti a divorziare perchè dobbiamo venire all'estero, alla ventura a guadagnarci con stento e sacrificio una ottantina di fiorini e portarli a casa per vivere.

—

Curiosa è la situazione che i governanti d'Italia hanno creata al povero emigrante! L'emigrante, giunto al confine per tornare in Italia, deve subito cominciare ad aprire il taccuino per tirar fuori; e finchè sta in Italia non apre mai il taccuino per metter dentro..., se non fosse qualche *bolletta*, che regala quella brava persona che c' intendete. Ah, mondo birbone!

Uno di noi parlava l'altro giorno con un tedesco. Dopo parlato di Musolino, dell'assassino socialista Murri ecc., si venne a parlare sul divorzio. E il tedesco diceva: « Come è che voialtri italiani volete avere il *divorzio*? è tanto necessaria questa legge in Italia? »

Il nostro compagno ha risposto: « Oh, no; noi cattolici nell'inverno passato abbiamo fatta anzi una sottoscrizione di protesta contro quella legge; e l' hanno firmata tutti, fatta eccezione dei socialisti e di quelli che non hanno nè Dio nè patria ».

E il tedesco ha tornato a dire: « E allora, perchè il governo dà tanta importanza a quella legge? »

E il nostro compagno ha tornato a rispondere: « Ma sono quei pochi frammassoni e socialisti che la vogliono; e così non si rispetta la protesta firmata da oltre tre milioni e mezzo di cittadini ».

E allora il tedesco ha detto: « Eh, sarebbe molto meglio che i vostri governanti pensassero per voialtri emigranti costretti a venir qui a lavorare otto e nove mesi all'anno, a mangiare tre volte al giorno polenta e formaggio, a dormire sopra un po' di paglia molte volte carichi di porcheria! Io credo che questa questione sia per voialtri italiani più importante del divorzio, portatore di disordini ».

—

A queste parole abbiamo fatto silenzio; era la pura verità e ci vergognavamo di essere italiani. Oh, se sarà il caso noi cattolici dobbiamo fare un'altra protesta contro il divorzio e domandare altra legge invece a sollievo di noi poveri emigranti... una legge che elimini il *divorzio forzato* eliminando la emigrazione col dar lavoro agli operai in patria.

Diversi emigranti.

Di uno scandalo sul quale la stampa liberale farà silenzio

Un orribile scandalo è successo a Vienna, il quale insegna molto e viene bene a proposito.

La massoneria avea sotto la voluta copertela istituito a Vienna un ospedale per le partorienti, e chiamatolo « Lucina. » Tutta la stampa ebraica non avea a suo tempo mancato di battere la gran cassa per questa istituzione filantropica, nella quale le Suore non ci entravano. Vi entrarono e furono installate dai trepuntini, e dai medici ebrei una quantità di inservienti ed assistenti laiche con a capo la moglie di un birraio prussiano. Purtroppo parecchi massoni ebbero delle decorazioni ed anche qualche ordine cavalleresco. Dopo neppure un anno dall'apertura della « Lucina » è scoppiato il temporale.

Il Fisicato municipale di Vienna ha proibito l'accettazione di partorienti in quell'istituto e la Camera medica che non è per nulla in odore di « clericalismo » assieme alla « Società di medici viennesi » ha deciso di boicottarlo! Nessun medico vuole più entrare nella « Lucina » persino i medici ebrei se ne tengono lontani, che è tutto dire! Il motivo si è che in quello stabilimento massonico colle sue infermiere ed assistenti laiche il disordine e lo scandalo sono giunti al massimo grado! La « Superiora » prussiana dirigeva in modo tale l'azienda che quella casa era piuttosto un postribolo, una prigione ed un luogo di tormenti a seconda dei casi e delle persone, che un luogo di beneficenza.

Questo enorme scandalo a Vienna dimostra quale sia la « filantropia » tanto vantata dai massoni e quanto si possa aspettarsi da un branco di assistenti laiche negli ospedali ed in altri simili istituzioni pie. Anche a Vienna un gruppo di liberali avea deciso di mettere in iscena al Consiglio comunale una piccola *hetze* contro le Suore negli ospedali. Ma dopo la mala prova della « Lucina » osservano un prudente silenzio!

VIOLATORI DI TOMBE.

Un dispaccio dell'altro giorno da New York segnala una grande emozione negli stati del centro in causa di numerose violazioni di tombe per fornire cadaveri alle scuola di medicina. Un individuo si sarebbe messo in relazione coi guardiani del cimitero per acquistare i cadeveri recentemente depositivi La polizia di Indianopoli, centro di questo macabro commercio, dichiara che 300 tombe furono violate dal mese di luglio ad oggi.

I danni dello sciopero in America.

Nello sciopero ora finito, le compagnie perdettero undici milioni di lire sterline (275 milioni di franchi) gli scioperanti 6 milioni di salari (cioè 150 milioni di franchi) e le ferrovie 2 milioni e mezzo (cioè oltre 62 milioni di franchi). I danni delle miniere, del macchinario, ecc. ascenderebbero a 1 milione e mezzo (cioè oltre 32 milioni di franchi). Infine le perdite del commercio e dell'industria mineraria raggiungerebbero il milione (cioè 25 milioni di franchi). In tutto più di mezzo miliardo di franchi.

DENARI SPRECATI

Decisamente, a Roma non riesce pel governo italiano nulla di bene. I muraglioni del Tevere franano; l'*Edilizia* fallisce lasciando case e palazzi incompiuti; il monumento a Vittorio Emanuele II ingoia milioni e procede a millimetri; il *tunnel* sotto il Quirinale sta per diventare una fogna, mentre minaccia seriamente il Quirinale medesimo; i forti eretti sui vicini colli e pei quali si spesero somme favolose sono dichiarati in un recente articolo della *Tribuna* « inutili » per la difesa di Roma... Non restava che il palazzo di Giustizia che doveva far giustizia di tutta questa *débacle* e pel quale era perciò grande aspettativa. Ma che?

Sentite, per gusto, ciò che scrivono in proposito da Roma alla liberale *Arena* di Verona:

« Vanno lentamente diradandosi le impalcature del nuovo Palazzo di Giustizia, mettendone a nudo la massa enorme. L'impressione non potrebbe essere più disastrosa. La soppressione del secondo piano (deliberata anni fa per economia) ha rovinato tutta l'euritmia e le proporzioni dell'edifici. Di più, oltre al tetto fan capolino certe costruzioni interne, di pessimo effetto ».

Peso de cuel no la podaria andar nella Roma *intangibile!*

Ammutinamento di carcerati.

A Sulmona, i detenuti del carcere di San Pasquale, prendendo argomento dalla ferrea disciplina imposta dal capo guardiano, si ammutinarono al grido di: fuori! fuori! cercando di sopraffare le guardie e aprirsi un varco alla fuga. Intervennero carabinieri e soldati e i detenuti furono rinchiusi nelle celle.

Ha più buon gusto di un borghese!

Un socialista scrive nell'*Avanti* del 20: « Conoscevo, e mi piacciono molto, le triglie alla livornese: non conoscevo un Mascagni che si debba per forza gustare, non come musicista, ma... come livornese ».

In fatto di pietanze hanno un gusto eccellente cotesti socialisti: non per nulla l'*Avanti* aveva messa su anche la rubrica del piatto quotidiano.

E a proposito di rubriche. Da qualche tempo l'*Avanti* ha fatto scomparire la rubrica della « sottoscrizione permanente ». Or che vuol dire? Si son vergognati di tenerla o si è diseccata la fonte che l'alimentava? Teniamo a credere a quest'ultima ipotesi: difatti da sessanta e più mila lire che nei primi anni quella sottoscrizione rendeva ai signori dell'*Avanti*, quest'anno era ridotta a un gettito di appena cinquemila lire. Così che la sottoscrizione serviva oramai di termometro per segnare l'abbassamento di temperatura nell'entusiasmo dei socialisti verso il loro giornalone. Perciò fu tolta la spia.

Voleva attentare alla vita di Loubet?

Mercoledì fu arrestato verso le ore 7 antimeridiane a Parigi un individuo mentre tentava di penetrare nell'Eliseo (la sede del presidente della repubblica) scavalcando la cancellata dell'Avenue Gabriel mediante corda a nodi. Lo si trovò possessore di un pugnale e di una rivoltella carica. L'arrestato fu riconosciuto anarchico pericolosissimo e fu condannato già tre volte; la sua intenzione era di nascondersi nel boschetto e di pugnalare Loubet durante la passeggiata!

Nell' Italia redenta

Il comm. Bodio, direttore dell' Ufficio generale di statistica avvisa che in Italia esistono:

1454 Comuni con acqua potabile cattiva o scarsa; 4877 che non fanno fogne, e dove si gettano per le strade deiezioni; 37203 abitazioni sotterranee con 200.000 e più abitanti; 1700 Comuni dove di rado si mangia pane, se non per malattia o nei giorni festivi; 4965 che non conoscono l'uso della carne se non nelle famiglie abbienti; 600 circa che non soddisfano all'obbligo di avere un medico per i poveri; 336 che mancano di cimiteri; 194 circondari che sono infestati dalla malaria, la quale si estende a 60 mila chilometri quadrati, popolati da sei milioni di abitanti!!!

Si hanno infine annualmente un 100 mila pellagrosi, che potrebbero tosto guarire se avessero cibi nutrienti.

Ma abbiamo la... *Triplice!* e il viaggio di Zanardelli. Anzi a proposito.

Le spese del « viaggio di Zanardelli » per tutti gli sbafatori che lo accompagnarono e gli si strinsero attorno, in Basilicata, sommano ad oltre 200 mila lire. Le sole carrozze costarono più di 10 mila lire! Allegri Pantalone e la... Basilicata!

Abusi anche contro i morti.

A Napoli furono sporte querele contro il Municipio per sottrazione di cinque cadaveri destinati abusivamente al teatro anatomico.

Nell'ufficio di un giornale socialista

Sono entrato nell'ufficio di un giornale socialista. Là ho trovato tre uomini che parlavano sugli articoli da scrivere pel giornale.

E uno diceva: Non bisogna dimenticare che noi siamo qui per aiutare il povero; per questo propongo che il primo articolo sia contro il prete. Il prete deve nominarsi almeno cinquanta volte e di lui bisogna dire tutto il male possibile.

E l'altro diceva: Benissimo; ma non bisogna dimenticarci che il giornale deve migliorare la condizione dei lavoratori; per questo bisogna preparare come secondo articolo un sacco di bestemmie contro Cristo, la Madonna e i santi.

E il terzo diceva: Va bene; ma bisogna pensare che le tasse sono troppe, che gli affitti sono troppo cari e noi dobbiamo col giornale protestare contro questi pesi che rovinano il contadino; per questo si deve preparare un articolo contro il papa, contro i vescovi, contro i parroci, contro le chiese e contro la religione.

E allora tutti e tre in coro gridarono: Mai più tanto bene; questa volta il giornale salta fuori proprio bene...

E si sono messi a scrivere e hanno pubblicato il giornale convinti di aver migliorata la condizione degli operai, di aver aiutato il povero, di aver diminuito le tasse e calati gli affitti.

O che stupidi! o che stupidi!

un muratore.

SEMPRE TALI!

Scoppiò a Ginevra lo sciopero dei ferrovieri; e l'*Avanti* inarcò tanto di ciglia. Il governo chiamò militari e proclamò lo stato d'assedio; e l'*Avanti* si mise le mani nei cappelli di... Bissolati. I militari caricarono, non che fucilarono — i dimostranti insolenti e l'*Avanti* cadde al suolo «come porco morto cade». E come no? Dopo anni e anni che parlava della «libera Svizzera — della Svizzera repubblicana — della Svizzera democratica — ecc. ecc.» come non ammattire vedendo che il libero — repubblicano — democratico governo proclamava stati d'assedio, caricava, esiliava e fucilava scioperanti, come il governo di un Pelloux qualunque?

In seguito a questo nell'*Avanti* del domani compariva: «Monarchici o repubblicani, conservatori o democratici — i borghesi sono sempre borghesi.»

Ed è naturale: come i socialisti — coscienti o incoscienti, educati o maleducati — sono sempre socialisti.

Raccogliamo anche questa

Sentite il rispetto che i socialisti hanno verso i cadaveri.

Da Argenta, 16, scrivono alla *Gazzetta dell'Emilia*:

«Morì una operaia ascritta alla Lega socialistica, e morì con tutti i conforti della religione. I leghisti come di solito vollero anche da un funerale prendere pretesto a violenze ed imposizioni. E inalberarono una bandiera rossa fiammante. Il delegato di P. S. ne intimò, naturalmente, il ritiro. Nacque un diavolerio: quegli esemplari ammirabili di civiltà si rifiutarono di obbedire all'ordine legale loro impartito; e si avviarono malgrado tutto al Cimitero vociando l'inno dei non lavoratori.

Il delegato, più umano e rispettoso dei poveri morti di quanto non lo siano questi pretesi amici dei vivi, non volle più oltre turbare un funerale; e lasciò che il corteo si avviasse.

Alla sua cortesia i leghisti risposero facendo una dimostrazione ostile alla Caserma dei carabinieri, colle solite nobilissime frasi invettive, e inno dei non lavoratori!

La bandiera fu sequestrata.

Furono fatti numerosi arresti di uomini e donne fra cui di giovanette non ancora ventenni, che saranno giudicati tutti per citazione direttissima sotto l'imputazione di oltraggi e resistenza a pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni. Fra gli arrestati vi è Carlino Bondi impiegato nell'ufficio di stato civile del Comune».

Sciaccalli o... che cosa questi socialisti?

Donna sfracellata dal treno.

A poca lontananza dalla stazione di Serino, presso Vicenza, il treno diretto proveniente da Venezia stamane investì una donna, certa Vittoria Rizzi, sfracellandola orrendamente.

Non si sa se il brutto caso sia da attribuirsi a disgrazia o a suicidio.

Povera suora!

Il *Giornale di Udine* pubblicava nel suo numero di lunedì questi pensieri mandatigli da un assiduo:

«Ieri, domenica 19, nelle ore pomeridiane m'imbattei in un modestissimo convoglio funebre così composto: una croce, un prete, sei necrofori, il carro di ultima classe entro il quale veniva trasportato al cimitero un feretro coperto da una candida e florata coltre. Seguivano il carro quattro *converse* nero vestite e nessun'altro. Chiesi chi era quel morto e mi risposero: Una suora di carità del civico nostro ospitale, dell'età di 39 anni. Che nome aveva? Non potei saperlo.

Non un rappresentante dell'ospitale, non un cittadino, nessuno, tranne che le pietose compagne e i becchini, dietro quella bara.

Io pensavo: quella povera morta è una vittima del dovere. Quanti dolori avrà lenito, quante lagrime asciugato! Per gli altri sacrificò la florente giovinezza, per gli altri cadde sulla via affranta.

Ed ecco, come una società così piena di gente umanitaria, tratta coloro che cadono per il dovere! Noi le conosciamo le vostre prediche, o socialisti; ma ove sono le vostre opere? E quegli illustri borghesi che hanno in deposito la virtù del bene, che fanno? Triste commedia la vita! Noi vogliamo solo quel bene che si vede, perchè possa giovarci; ma non il bene germinato dall'amore e dalla fede.

Lasciò scritto un grande, che ieri ebbe onoranze a Venezia e a Firenze: «Non insegnate a studiare, ma ad amare. Amate, amate, amate!»

Per l'amore e per la fede nei destini umani, che sono ancora troppo ipocriti, mando un saluto a quella povera morta, oscura eroina del bene, calata ieri nella fredda tomba».

Così la pensa lo scrittore del *Giornale* e pensa secondo giustizia e secondo verità; peraltro il quadro abbastanza doloroso, è reso vieppiù doloroso se si pensi che vi sono dei socialisti i quali non conoscono per anco che cosa voglia dire sacrificarsi a sollievo delle sofferenze umane, i quali non arrivano nemmeno a comprendere certi atti eroici che essi, vigliacchi, qualificano per atti isterici o fanatici e lanciano tutti i giorni sul capo di coteste eroine il luridume che sgorga, come da cloaca, dal loro fetido petto e le perseguitano fino oltre la tomba. In altri tempi, anche selvaggi, non sarebbero stati possibili questi esseri volgari; lo sono peraltro adesso, grazie alla setta massonica e al divulgarsi del verbo di Marx.

STUPIDO O CATTIVO?

Che nei fasti dei sindaci di tutti i paesi siano noti i proclami e le ordinanze strampalate e ridicole si sa da un pezzo: ogni nuovo saggio del genere però ha l'effetto di allietare il buon pubblico e perciò noi non vogliamo sottrargli il seguente capoverso di un decreto col quale il sindaco di Robecco d'Oglio limita il permesso di una processione pubblica.

Dopo molti *considerando* il signor sindaco aggiunge:

«Attesochè una parte ancora della popolazione composta della maggioranza grande degli esercenti, è pure malcontenta pel fatto che la gente verrebbe portata fuori del paese e trattenuta per del tempo alla Cappella del Crocifisso per la necessaria cerimonia.....»

Ed in conseguenza di questa ragione più sotto si ordina: *la cerimonia non deve durare oltre le ore 16.* Ossia: guai alla Chiesa se nuoce agli interessi delle osterie! I cattolici non devono prolungare le processioni oltre una certa ora per non danneggiare le entrate dei signori osti e trattori.

Attentato contro un treno.

Si ha da Valence che un attentato criminoso ebbe luogo sulla linea ferroviaria del Drôme, fra Grande-Serre e Saint-Vallier. Una traversa pesante 50 chilogrammi fu posta sul binario del treno che urtò contro l'ostacolo. La solidità dello *spacciapietre* della locomotiva potè fortunatamente far deviare la traversina. I danni sono soltanto materiali.

PROVINCIA

S. GIORGIO DI NOGARO.

Incidente ferroviario. — Poco mancava che alla stazione di Cervignano non avvenisse una ben seria disgrazia.

Il treno diretto che arriva alle 6 e mezzo di sera da Trieste, a Cervignano sostituisce la macchina italiana alla macchina austriaca per proseguire poi per Venezia. Ora, mentre la seconda era stata già distaccata dal convoglio e la prima andava a prender posto, improvvisamente la macchina austriaca a tutta corsa raggiunse la macchina italiana; onde ne seguì un urto violentissimo. E più gravi conseguenze sarebbero avvenute, se il macchinista della S. V. non avesse chiuso rapidamente i freni.

In seguito all'urto la macchina della Società Veneta, subì forti danni e dalla violenza del contraccolpo le guidovie furono trasportate di cinquanta centimetri. Nell'oscurità della sera lo scontro produsse negli astanti panico, ma per fortuna non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia. Il diretto proseguì per Venezia con tre quarti d'ora di ritardo.

SAN DANIELE.

L'apertura delle scuole. — *100 lire.* — Le scuole comunali saranno riaperte per le lezioni regolari il giorno 27 corr. Esprimo l'ardente desiderio che tutti i genitori che possiedono l'inviolabile deposito di figliuoli, li mandino a frequentare le classi fino all'ultima per lasciare ad altre regioni d'Italia l'appellativo di Beozia in fatto d'istruzione ed il primato dell'analfabetismo. Guai se i genitori specie agricoltori trascurano oggi lo sviluppo e la formazione delle facoltà più nobili delle loro creaturine, la mente ed il cuore; domani dietro le loro spalle curve sentirebbero l'avvilente imprecazione del figlio adulto ma ignorante. Nè i genitori trattengano in casa i loro figli per pretesto di lavori o per timore che nelle scuole abbiano a contrarre i bacilli di una futura infezione inoculati con massime contrarie alla religione cattolica. No, dappoichè essi genitori sono nel pieno diritto e dovere di invigilare accuratamente, gelosamente se e come vien impartita l'istruzione religiosa nella misura consentita dalle molteplici materie di studio.

Affidino pertanto tutti i padri e madri i loro figli ai maestri e volendo che completa durevole si formi la plasmazione del cuore della loro prole, con pari e meglio *maggiore premura* s'interessino acciocchè i fanciulli e le fanciulle frequentino la domenicale istruzione di dottrina cristiana che loro appositamente si fa nelle chiese.

— Certo Midena Francesco detto Crût l'altro ieri uscito dalla casa del Vic. D. F. Minciotti dove aveva fatto un versamento di denaro, vi rientrò poco dopo agitatissimo chiedendo se per caso vi avesse lasciato un biglietto di 100 lire. Nemmeno per sogno. Intanto sulla via S. Francesco la madre dell'orologiaio G. Brusutti udinese raccattava da terra una carta e la consegnava al figlio, il quale riconosciutala per un vero biglietto del Banco di Napoli, prontamente chiuso il negozio di orologeria, corse a depositarla al Municipio. Dopo brevi pratiche si constatava essere quelle le 100 lire smarrite dal Midena al quale furono restituite grazie alla retta coscienza del sig. Brusutti al quale mandiamo un affettuoso *bravo* per aver dato un bell'esempio del come in pratica si osservino le regole della giustizia e diritto di proprietà ricevute da Dio e pubblicate al genere umano nel Decalogo dal grande fra i grandi, Mosè.

TARCENTO.

Un grave accidente. — Questo toccò lunedì al ventenne Lodovico Franz che abita nei casolari del bosco limitrofo di Nimis. Mentre dal poggiuolo calava lo schioppo al fratello nel cortile urtò l'acciarino e all'istante partì il colpo che andò a ferirlo nel fianco destro.

Chiamato il medico d'urgenza dichiarò il caso disperato, e già s'era sparsa la voce che il povero giovane fosse morto. Da sputi sanguigni il dott. (Morgante) arguiva che la scarica avesse investiti i polmoni, o lese altre parti vitali.... Ma dopo una seconda visita più accurata potè constatare che la ferita procede verso il braccio rasentando le costole, ed estrasse anche brandelli di vestiti che la scarica aveva seco asportati.

Il giovane non è ancora fuori di pericolo, ma si hanno fondate speranze di salvarlo.

Adesso che la stagione suggestiva fa improvvisare tanti cacciatori inesperti e abusivi il triste fatto servirà di lezione. Certe armi vogliono essere maneggiate colla massima prudenza e delicatezza altrimenti se ne adontano e se ne vendicano.

Casi sospetti. — Giorni sono in Coja si verificarono dei casi sospetti d'infezione. Rimpatriava un mese fa un'operaio di quella frazione con la propria famiglia, travagliato assieme alla moglie e bambini da seccante *diarrea.* Alle persone, con cui più vicino ebbero il contatto, comunicarono in breve il loro disturbo corporale, che limitatosi a una cosidetta *corsa* negli adulti, perdurò con serie apprensioni nei bambini. Epilogo doloroso e funesto di questa rapida infezione fu la morte di certo Giovanni Zaccomer in età non tanto avanzata, che soccombette dopo nove giorni di queste sintomatiche evacuazioni. Dei bambini non tutti si sono perfettamente rimessi.

L'egregio sanitario del Comune di Ciseriis, dott. A. Biasizzo, appena informato, aveva prese le necessarie precauzioni.

SPESSA.

Latteria cooperativa. — E' la volta che prendo due piccioni ad una fava. Esco per una boccata d'aria e trovo qualcosa per i lettori del *Piccolo Crociato*.

Anche questo microscopico villaggio si sveglia si scuote al soffio della vita nuova. Dico microscopico per continuare l'antitesi del nome, poichè abbraccia nientemeno che sette colli come Roma. Ma veniamo a bomba.

Mercoledì colla benedizione di monsignor parroco di Gagliano, coll'intervento delle autorità comunali e di altre notabilità s'inaugura una latteria cooperativa. E' istituita fra i contadini di Spessa e Ipplis, mercè l'instancabile attività del cav. dott. Domenico Rubini e del signor Vittorio Mareschi sindaco di Ipplis, cui corrisposero con mirabile slancio questi buoni villici. Locali ampi e ben disposti, macchinario moderno, perfetto, insomma una latteria modello. Mi dicono che sarà il principio di altre istituzioni di carattere cooperativo. Infatti annessa alla latteria vi è una sala che, sempre a quanto mi dicono, servirà per raccogliere questi contadini, istruirli e persuaderli dell'importanza ed utilità di tali istituzioni. Questo è il desiderio, anzi la promessa del sullodato cavalier Rubini, infaticabile ed attivo propugnatore di tutto quanto può tornar utile alla nostra agricoltura.

Ecco un proprietario che ben conosce i bisogni del popolo! Ecco un popolo che sa provvedere ai propri interessi. E mica ai soli interessi materiali, ve'! Ho veduto anche una nuova Chiesa. E' tanto bella e fu in due soli anni quasi finita...

Ma, se al savess ce vitis!, mi diceva un buon uomo; abbiamo lavorato volentieri però, per amor di Gesù, per preparare anche nel nostro paese una casa a Gesù, che prima non l'aveva. Sì, buoni abitanti di Spessa, Gesù che vuol venire in mezzo

a voi, vi dia il coraggio di perseverare, benedica le vostre fatiche, affinchè il benessere che la cooperazione oggi iniziata vi porterà, l'abbiate dalle sue mani quale mezzo a rendervi sempre più degni di Lui.

BAGNARIA ARSA.

Il centenario di Santa Filomena. — La festa commemorativa. — Domenica scorsa 19 corr. il nostro antico e storico paesello di Castions delle mura, filiale di Bagnaria, fu rallegrato da una centenaria commemorazione. Il corpo di S. Filomena V. e M. del terzo secolo dell' Era Cristiana, riposò nelle catacombe di S. Pristilla a Roma fino al 10 agosto 1802 epoca della sua invenzione e memorabile traslazione a Mugnano diocesi di Nola; tra noi il di lei culto data dal 1838 e la pietà dei fedeli le ha innalzato apposito altare.

Quest'anno pel 10 agosto — in coincidenza coll'Assunta — incoraggiati noi castionesi dalla parola e più dall'esempio del nostro don Pietro Tiussi, abbiamo rinnovato quasi per intero l'arredamento della chiesa: stendardi, gonfaloni, statua di Maria, argenteria, pavimentazione, di guisa che fu prezzo dell'opera perenuarne il ricordo in marmorea lapide.

A condecorare poi la centenaria commemorazione, il nostro zelantissimo Parroco don Giacomo Gravigi, che ieri come sempre fu l'anima e l'organizzatore della festa, chiamò mons. Dell' Oste, il quale funzionò solennemente, e al Vangelo pronunciò un discorso che per la sua chiarezza e praticità lasciò in noi la miglior impressione.

La solennità, strettamente religiosa, fu chiusa dalla processione vespertina, che nel suo lungo giro dispiegò ai raggi del sole al tramonto, gli ori e gli argenti dei suoi rinnovati vessilli.

Ai nostri lontani nepoti, passi benedetto il ricordo della centenaria commemorazione.

PREMARIACCO.

Le vittime delle armi da fuoco. — Mercoledì avvenne qui una raccapricciante disgrazia. Il diciottenne Giuseppe Saccavini di Pietro voleva andar alla caccia col fucile del padre, ed a tale scopo lo voleva far scivolare dalla camera per la finestra affine di non esser visto. Calandolo giù, il calcio battè sullo stipite di una sottostante finestra, s' intralciò anche il cane ed in un attimo partì il colpo. Il poveretto, verso il quale stavano rivolte le canne del fucile, cadde riverso mandando un grido straziante; era stato colpito sul viso e s'era fracassato il cranio. Accorsero tosto i famigliari; volò il medico dottor Frossi e più tardi si fece venire anche il dottor Sartogo da Cividale. Ma pur troppo v'è poco da sperare; si teme abbia a soccombere.

Attenti ai fucili carichi, per carità!

SAN MARCO.

Una grande festa di gratitudine. — Come mai, di fronte a quel capolavoro artistico, che regala al paese la intraprendenza e generosità di Don Fabio Simonutti, di fronte, dico, a quella bella chiesa che forma l'ammirazione dei paesi limitrofi e lontani del Friuli, poteva essere contenuto l' irrompere d' un alto sentimento di gratitudine negli abitanti di San Marco verso l'amato Pre Fabio?

Per quanto l' umile e modesto prete si mostri restio a pubbliche onoranze, il suo paese domenica prossima si prepara a fargli una dimostrazione solenne. Archi di trionfo verranno costruiti per tutto il paese; sulla piazza si farà con palloncini alla veneziana un gran padiglione; alla sera si accenderanno fuochi d'artificio ecc. Alla messa canterà e suonerà il corpo musicale di Flambro. Insomma, si farà quanto ognuno può aspettarsi da una gratitudine recata al più vivo entusiasmo.

ZUGLIANO.

Ladri scoperti. — Sabato il maresciallo dei carabinieri di Mortegliano procedette all'arresto di Vittorio Menazzi d'anni 29, già addetto alla fabbrica del Calamari, e di Paolo Fontanini detto Simeoni, d' anni 32, da Basandella, siccome indiziati di essere autori del furto di cui già parlaste nel giornale.

Per la medesima imputazione era stato spiccato mandato di comparizione in confronto di Giacinto Germano detto Polonio, d'anni 28, fornaciaio, di qui, ma costui s'ecclissato. Peraltro i carabinieri di Buia lo scovarono e procedettero al suo arresto. Nella perquisizione praticatagli pare gli sia trovata della roba di appartenenza del sig. Calamari e fra questa il fucile a doppia canna, che era stato rubato insieme ai danari sottratti dal cassetto dello scrittoio. I tre presenti ladri sono stati tradotti alle carceri di Udine.

CARLINO.

Incendio. — Lunedì alle ore 10 1[1/2] ant. prese fuoco lo stallone con fienile di proprietà di Zanutta Antonio fu Domenico.

Al primo annunzio fu un correre sollecito della gente, che si prestò con tutta energia per domarlo, essendo minacciate le annesse abitazioni di due famiglie e altri fienili attigui.

Il signor Oscarre Marianini sindaco del luogo mandò subito due cavalli a S. Giorgio Nogaro per avere la pompa di quel Comune, la quale giunse in tempo per isolare l' incendio.

Lo stallone e il fienile andarono completamente distrutti con un danno di circa L. 1600 coperto d'assicurazione.

L' opera di estinzione procedette febbrilmente per parte dei popolani, i quali si moltiplicarono addirittura nel lavoro con mirabile attività incoraggiati ed eccitati dal sindaco di Carlino, dai reali carabinieri di S. Giorgio e dalle guardie comunali di Carlino.

Si distinsero in modo speciale affrontando ogni pericolo Codarin Cesare, Stolfo Pietro, Stel Angelo, Driussi Duilio ed altri di Carlino, Taverna Domenico e due muratori di S. Giorgio Nogaro.

L' incendio si ritiene accidentale.

IL SANTO VANGELO

« Mentre Gesù parlava coi discepoli di Giovanni, un capo della Sinagoga si avvicinò a Lui e lo adorò dicendo: Signore, mia figlia è morta testè; ma venite, ponete sovr' essa le mani, e vivrà. Gesù levatosi lo seguì in compagnia dei suoi discepoli. Ed ecco una donna, che già da dodici anni era inferma per flusso di sangue, si accostò dietro a Gesù e toccò il lembo della sua veste; imperocchè diceva tra sè: Solo che io tocchi la veste di lui, sarò guarita. Gesù voltatosi e vedutala, le disse: Confida, o figlia: la tua fede ti ha salvata; e in quel punto medesimo la donna fu sanata. Arrivato Gesù alla casa del capo della Sinagoga, le veduti i suonatori e molto gente che faceva gran frastuono, disse: Ritiratevi, poichè questa figlia non è morta, ma dorme; e quelli lo deridevano. Dopo che ebbe fatto uscire la gente, entrò, prese per mano la figlia, ed essa levossi; e la fama di questo avvenimento si sparse per tutto il paese ».

Quando Gesù era in questo mondo, operava continuamente miracoli in pro dell'afflitta umanità. Ma non sui due miracoli riferiti dal tratto evangelico della corrente domenica vogliamo questa volta posare la nostra considerazione; sebbene sopra l'analogia che passa tra la circostanza del richiamo a vita della figlia del capo di Sinagoga ed il ritorno alla grazia d' un'anima peccatrice. Iddio può, dove vuole, convertire un peccatore; ma d'ordinario non lo converte in mezzo al chiasso mondano, sulle feste da ballo, tra gli immoderati divertimenti ecc. ecc. Fa rivivere un'anima alla sua grazia, quando quest'anima si ritira e si raccoglie a pensare sui casi della sua coscienza.

Tenga a mente questo chi per disgrazia si trovasse ad essere in peccato mortale, e perciò ad avere l'anima morta.

Agricoltura e commercio

Importazione ed esportazione di merci.

Si ha da Roma che il valore delle merci importate nei primi 9 mesi del 1902 ascese a lire 1,333,390,157, quello delle merci esportate a lire 1,025,145,584.

Il primo presenta un aumento di lire 57 milioni 883,971; il secondo un aumento di lire 37,258,637, di fronte al corrispondente periodo del 1901.

Nel mese di settembre, separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso, vi fu un aumento di lire 7 milioni 302,323 nelle importazioni ed un aumento di lire 1,463,828 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti vanno esclusi l' oro e le monete importati per lire 10,671,600 ed esportati per lire 8,462,000 con un aumento di lire 1,209,800 alla entrata ed una diminuzione di lire 3,681,000 all' uscita.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.09.40 — Marchi L. 1.22.40
Napoleoni L. 20.— — Sterline L. 25.03
Corone L. 1.04.70

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Frumento con tendenza al rialzo. Granoturco ricercatissimo ed in aumento. Segala sostenuta. Avena con molti affari.

Frumento	da L. 22.— a 22.75	al quint.
Avena	» 17.75 a 18.—	»
Granoturco giallo	» 11.— a 11.75	all' Ett.
Granoturco bianco	» 10.50 a 11.25	»
Frumento	» 18.— a 18.50	»
Segala	» 13.— a 13.25	»
Giallone	» 12.50 a 14.—	»
Gialloncino nuovo	» 12.50 a 13.25	»

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 18.— id. di collina da lire —.— a 22.—. Castagne da 14 a 22 il quintale.

Pollame

Polli d' India m.	da lire 1.00 a 1.05	al chil.
Polli d' India femm.	» 1.10 a 1.15	»
Galline	» 0.90 a 1.—	»
Polli	» 1.10 a 1.15	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire 5.50	a lire 5.75	al quint.
Fieno dell' alta n.	» 4.50	» 5.—	»
Fieno della bassa	» 3.50	» 4.25	»
Erba Spagna	» 6.—	» 6.50	»
Paglia	» 3.75	» 4.—	»

Generi varii.

Patate da 5 a 10. Burro latteria da 1.85 a 2.10. Burro slavo da 1.80 a 2.20.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

A Rovigo. — Aumento di cent. 30 a 40 pel frumento, calma nel granoturco. Frumento da lire 22.75 a 24.25, granoturco da 16.— a 17.25, avena da 16.65 a 17.— al quintale.

A Ferrara. — Generi invariati nei prezzi, calma ed affari pochi nell'attesa dell'imminente raccolto, avene pure calme.

Frum. da L. 23.— a 23.50, granoturco da 16.50 a 16.50, avena da 17.— a 17.50 al quintale.

A Vicenza. — Frumento calmo, così il granoturco, avena ferma, segale invariate, riso nostrano e giapponese invariati.

Frum. da L. 20.— a 22.—, granoturco da 14 a 15.50, avena da 17 a 19.—, segale da 19 a 19.50, riso nostrano da 39 a 42, giapponese da 35 a 77 al quintale.

A Verona. — Mercati fiacchi. Frumenti e frumentoni sostenuti, risi stazionari ed avene calme.

Frumento fino da L. 22.25 a 23.25, buono mercant. da 22.— a 22.50, basso da 21.75 a 22.

Granoturco pignol. da L. 16.50 a 17, id. nostr. color. da 14.50 a 15.15, id. basso da 13.75 a 14.— al quint.

Segala da L. 17 a 18, avena da 17.25 a 18.

Risone nostrano da L. 22.50 a 23.50, giapponese riprodotto da 21.75 a 22.50 al quintale.

Riso fiorettone da 46.550 a 47.50, id. fioretto mercantile da 37.50 a 38, idem basso da 34.50 a 35 al quintale.

Cascami mezzo riso da L. 21 a 22, id. risetta da 19.50 a 20 al quintale.

Ad Alessandria. — Frumento da Lire 23,50 a 24, meliga da 16 a 17, al tenim., segale da 18 a 19, avena da 17,50 a 18,50, fuori dazio, fave da 17 a 19 per quintale.

A Vercelli. — Invariati i risi ed i risoni. Fermi anche gli altri generi.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa), al quintale:

Riso sgusciato da L. 27.15 a 27.85, id. mercantile da 30.95 a 31.90, id. buono da 32.05 a 32.90, id giapponese da 20.65 a 30.15; risone giapponese da 19.50 a 20.50, id. bertone da 22.25 a 24.25, idem nostrano da 20.25 a 21.75; frumento da 22.75 a 23.50, segale n. da 17.25 a 18.25, meliga da 15.75 a 17.25, avena da 17.75 a 20.25 al quintale.

Foraggi.

Sulla piazza di Milano, il fieno vendesi da L. 9,50 a 10,50 quello di primo taglio, da L. 8,50 a 9,25 quello di secondo e da 7,25 a 8,25 quello di terzo; la paglia di frumento da L. 5,50 a 6,25 in ragione di quintale fuori dazio.

Nella provincia di Pavia il fieno maggengo vendesi da L. 9,50 a 10, l'agostano da 8,50 a 9 ed il terzuolo da L. 6 a 7; la paglia da 5,50 a 6; a Cremona a 8,50 il maggengo, a 7,50 l'agostano ed a 7 il terzuolo; a Brescia da 7 a 8 il maggengo, da 6 a 7 l'agostano e da 5 a 6 il terzuolo e le paglie da L. 3 a 4 pure per quintale fuori dazio.

Sulle piazze del Veneto i prezzi dei fieni, per la roba del piano, varia da lire 7.50 a 8 pel maggengo, da 6.50 a 7 per l'agostano e da 5.50 a 6 pel terzuolo e la paglia da 4 a 4.50 e se trattasi di roba da montagna i prezzi sono la metà dei sopradetti.

In Piemonte vi sono piazze come Chivasso, Acqui, Bra, ecc. in cui il prezzo dei fieni varia da lire 6 a 8, ed altre come Saluzzo e Torino, in cui i prezzi variano da 8 a 10 per quintale, e la paglia da 6.50 a 7.25.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 27 — s. Emidio v.
Codroipo, Fontanafr., Medun, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone.

Martedì 28 — ss. Simone e G.
Codroipo, Fontanafredda, Martignacco, Paluzza.

Mercoledì 29 — s. Massimiliano.
Mortegliano.

Giovedì 30 — b. Benvenuta Bojani.
Sacile.

Venerdì 31 s. Volfango v.
Comeglians.

Sabato 1 novembre — Tutti i Santi.

Domenica 2 — Commemor. dei defunti.
Rivignano.

RIMEDI POPOLARI

Utilità della flanella.

La flanella non deve essere adoperata alla leggiera: bisogna saperne fare uso.

Vi sono due modi di servirsene: portata immediatamente sulla pelle, o sopra la camicia. Nel primo caso essa stimola la pelle, favorisce le sue funzioni e ne assorbe il prodotto. Nel secondo caso non agisce che come un vestito per conservare il calore organico. Essa deve essere frequentemente rinnovata altrimenti diventa inutile.

E' un errore quello di credere che un vestito tiene tanto più caldo quanto è più fitto il suo tessuto. Invece i tessuti radi come la maglia, trattengono tra le loro maglie uno strato d' aria riscaldata che non si rinnova e protegge il corpo.

La flanella rende maggiori servizi in estate che in inverno, imperocchè si lascia attraversare dalla traspirazione e mantiene la pelle asciutta e calda. Essa è indispensabile alle persone minacciate da malattie di petto e soggette al reumatismi ed ai vecchi; come pure alle persone che esercitano professioni che le espongono a bruschi cambiamenti di temperatura.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine